

FARE IMPRESA  
SULLE ROTTE  
DEL MONDO

# .export

**Stati Uniti**  
L'industria americana  
dei soft drink  
raggiungerà nel 2025  
il valore di  
388,4 miliardi di \$

Spinto dall'aumento della popolazione, il mercato statunitense delle bevande vedrà, secondo le previsioni, un tasso annuo di crescita composto del 5,1% da oggi al 2025

Usa. È in crescita l'industria americana del food and beverage



Trova di più sul sito  
240.it/export

.professioni .casa — LUNEDÌ .export — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ nòva.tech — GIOVEDÌ .marketing — VENERDÌ .moda — SABATO .lifestyle — DOMENICA



Città del futuro in costruzione. Le decorazioni realizzate dall'italiana 3FI lungo la Express Way che unisce il quartiere di Doha Onaiza a Lusail City, la prima smart city del Qatar

**La visita dell'Emiro.** Il 19 e 20 novembre lo sceicco Tamim bin Hamad al-Thani sarà a Roma. Energia, infrastrutture e investimenti al centro degli incontri con il Governo

## Tra Italia e Qatar in crescita interscambio e partnership

Roberta Miraglia

Un alleato politico prezioso nel momento della crisi con i Paesi vicini del Golfo; un partner commerciale importante, al quale guardare nel processo di diversificazione dell'economia da petrolio e gas. Così il Qatar vede l'Italia alla vigilia della visita di Stato dell'Emiro Tamim bin Hamad al-Thani, a Roma il 19 e 20 novembre.

Negli incontri della delegazione qatariota con il Governo e la business community italiani i dossier rilevanti saranno energia, infrastrutture e investimenti bilaterali (in Qatar nel 2022 si giocheranno i Mondiali di calcio).

All'appuntamento di Roma l'Emiro arriva pochi giorni dopo un rimpasto che ha portato il ministro degli Esteri e vice primo ministro Mohammed bin Abdulrahman al-Thani ad assumere anche la presidenza del fondo sovrano del Paese, la Qatar Investment Authority. I cambiamenti, questa l'opinione di alcuni osservatori, velocizzeranno le riforme pro mercato, rese ancor più necessarie dal boicottaggio nei confronti di Doha deciso a giugno 2017 da Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Bahrein ed Egitto.

I primi effetti del blocco si sono già riflessi nei numeri, con un reindirizzamento delle relazioni commerciali. Nel 2018, da gennaio a luglio, è aumentato l'interscambio tra Italia e Qatar. Il nostro export ha segnato +11,9% sullo stesso periodo del 2017, a 582 milioni di euro, e anche l'import dal Qatar è cresciuto: +15,4% a 778 milioni. Il 2018 si avvia dunque a migliorare il risultato dell'anno scorso quando l'interscambio fu di 2,1 miliardi.

«La diversificazione dell'economia nella strategia dello Stato del Qatar è un pilastro fisso della Visione 2030 per ridurre la dipendenza dal petrolio e dal gas», osserva Abdulaziz bin Ahmed al-Malki, ambasciatore del Qatar a Roma. Per questo nonostante un 2017 non brillante nei

Paesi del Golfo, la crescita in Qatar «è stata meno colpita perché il calo della produzione del petrolio e del gas è stato accompagnato da una crescita del Pil da altre fonti per circa il 4 per cento». Le esportazioni di Doha, aggiunge al-Malki, «sono salite del 18% e lo Stato ha continuato a fornire i finanziamenti necessari per i Mondiali di calcio 2022». Inoltre, «è aumentato del 14% il numero di fabbriche in Qatar così come è anche cresciuto il ruolo del settore privato nell'economia al fine di andare con passi decisi verso la realizzazione della sicurezza alimentare e dell'acqua». Con tali premesse, sottolinea il diplomatico, sono numerosi i settori che offrono opportunità di cooperazione: dallo sviluppo e lo sfruttamento delle risorse naturali, alla consulenza, i lavori artistici, l'informatica, l'agricoltura e l'industria alimentare. Ma anche la sanità, l'istruzione e il turismo.

Un settore che promette sviluppi è quello portuale. Nella missione di Assoporti in Qatar a luglio, spiega il direttore generale Francesco Mariani, «ci sono stati incontri per attuare il protocollo di intesa che prevede la collaborazione italiana nella

informatizzazione dei porti, con i sistemi digitali implementati in Italia di Port community systems». E le autorità del Qatar hanno mostrato molto interesse, chiedendo una lista dettagliata di investimenti infrastrutturali nelle aree portuali. «L'economia del Qatar sta subendo un'importante trasformazione», dice Pasquale Salzano, ambasciatore italiano a Doha. «La visita del-



**AMBASCIATORE IN ITALIA**  
Abdulaziz bin Ahmed Al-Malki è ambasciatore del Qatar a Roma dal 2015

l'Emiro a Roma suggella il rapporto strategico tra i due Paesi. Oltre ai dossier politici ci sono i rapporti economici: il Qatar, determinato a diversificare la produzione, considera l'Italia e la sua industria manifatturiera una best practice, in particolare con le piccole e medie imprese». Quest'anno «i dati di interscambio lasciano ben sperare» commenta Giosafat Riganò, direttore dell'Ice di

Doha. In particolare «sono cresciuti i mezzi di trasporto e tutto il sistema casa - arredamento ed edilizia - che nel primo semestre ha segnato un aumento del 26% rispetto allo stesso periodo del 2017».

Al fine di incentivare gli investimenti, il Governo di Doha negli ultimi anni ha varato alcune riforme: la nuova legge di arbitro commerciale internazionale, la legge per la tutela della concorrenza. Manca ancora un tassello importante: «Siamo ora in procinto di emanare la legge dell'investimento straniero - ricorda l'ambasciatore al-Malki - che permetterà la creazione di società interamente di proprietà di persone non qatariote per contribuire ad attrarre l'interesse degli investitori stranieri. Abbiamo ricalibrato molto la legge n. 13 del 2000 per regolare il capitale straniero nei progetti con quote straniere superiori al 49% e fino al 100% e attraverso queste modifiche sono stati esentati i capitali stranieri dalle imposte sul reddito per un periodo non superiore a dieci anni ed esentati dalla franchigia doganale i macchinari e le attrezzature necessari per il lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAPO DI STATO

### Il giovane Emiro con la passione per lo sport

Tamim bin Hamad al-Thani è diventato Emiro del Qatar nel giugno 2013, a 33 anni, quando suo padre, Hamad bin Khalifa al-Thani, abdicò. È uno dei capi di Stato più giovani nei Paesi del Golfo e al mondo. Con la potenza finanziaria di Qatar Investment Authority lo sceicco ha promosso una campagna "acquisti" mondiale di rilievo, con partecipazioni in banche, real estate, maison del lusso, case automobilistiche. Tamim bin Hamad al-Thani ha voluto fare dello sport un mezzo per promuovere il Paese a livello internazionale, fondando una società per gli investimenti sportivi che ha comprato il Paris Saint-Germain e ottenendo che in Qatar si svolgano i Campionati mondiali di calcio nel 2022.

**Intervista.** Angelo Giliberti. Amministratore delegato di 3FI

## Sulle strade di Doha «decorazioni» italiane

Ponti e sottovie a Doha hanno «tatuaggi» italiani. Le commesse per decorare le infrastrutture in costruzione sono state affidate alla società 3FI di Roma e al suo brand Affresco (con 3 F). Geometrie blu su bianco e fortini con carovane di cammelli trasformano «uno spazio neutro in un'emozione estetica» dice l'amministratore delegato Angelo Giliberti.

**Come sono nati i progetti in Qatar?**  
Realizziamo decorazioni indu-



«AFFRESCO»  
È il brand creato da Angelo Giliberti, ad di 3FI che esporta il 95% della sua produzione

striali e urbane da dodici anni e partendo da Dubai abbiamo fatto un marketing insistente in tutta l'area del Golfo. Così sono arrivati i progetti in Qatar per diversi milioni di euro e 100mila mq tra realizzati e in portafoglio.

**Quali le opportunità in questo settore?**

Il Qatar si sta dotando di infrastrutture per sviluppare il Paese e si è quindi creato un mercato prima inesistente. Le nostre decorazioni si basano su una speciale carta brevettata dove possiamo stampare

qualsiasi immagine con un trasferimento di colore che non avviene «sulla» ma «nella» superficie, come una sorta di tatuaggio.

**Dove avete realizzato i progetti?**

A Doha, nel quartiere Onaiza, lungo la Express Way che collega la parte moderna della capitale a Lusail City, la prima «smart city» del Qatar che sta sorgendo a una decina di chilometri di distanza dalla capitale e destinata a ospitare centinaia di migliaia di persone.

— R. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TECNOLOGIA

PROGETTO DEL MISE

### Parte da India e Cina il nuovo programma Erasmus per le startup

Il ministero dello Sviluppo economico è pronto a lanciare un programma nazionale «Erasmus startup», per finanziare giovani imprenditori interessati a un periodo di formazione e partnership presso aziende straniere innovative oppure intenzionati a presentare il proprio business plan a fondi di private equity e di venture capital (in questo caso soprattutto in Usa e Inghilterra).

Il sottosegretario con delega al commercio estero e all'attrazione degli investimenti stranieri, Michele Geraci, delinea le tappe del progetto: «Si partirà dall'India e dalla Cina, dove ne abbiamo discusso con i nostri interlocutori istituzionali durante le nostre recenti missioni».

Un programma simile già esiste a livello europeo, Eye (Erasmus for young entrepreneurs). L'idea dello Sviluppo economico e dell'Agenzia Ice sarebbe però quella di replicarlo con Paesi extra-Ue e allargarne il raggio d'azione: non più solo formazione e scambio di know how, progetti di co-investimento e di produzioni congiunte con altre imprese o incubatori ma anche attrazione di capitali stranieri presentando la propria attività a fondi internazionali.

«Durante la missione a New Delhi, in coincidenza con il Technology Summit, abbiamo presentato la nostra proposta al ministro del Commercio, responsabile per le startup in India - dice

100

IMPRENDITORI

Nella prima fase il programma dovrebbe avere una dotazione di 2 milioni, per finanziare 100 «startupper»

Geraci - riscuotendo interesse. Spero che riusciremo ad avviare la macchina operativa rapidamente. Le prime startup italiane potrebbero partire già nei primi mesi del 2019». All'India dovrebbe unirsi la Cina. Poi, in fasi successive, altri tre paesi ad alta intensità di startup hi-tech (e di capitali): Inghilterra, Stati Uniti e Corea del Sud. Il ministero, attingendo ai fondi per la promozione del made in Italy, si impegnerà in sostanza a finanziare il viaggio e i costi del soggiorno, affrontati da alcune startup selezionate che potranno effettuare una breve missione presso fondi di investimento oppure un periodo più lungo di collaborazione (da 3 a 6 mesi) presso startup di settori analoghi.

Ci sarà un bando pubblico al quale le imprese potranno partecipare. Il ministero, con la controparte pubblica del Paese ospitante, dovrà poi definire i possibili accoppiamenti con le aziende partner. Information and communication technology, mobilità sostenibile, internet of things, intelligenza artificiale, blockchain sono alcuni dei settori nei quali, in base alle prime idee, dovranno essere attive le startup candidate. Potrebbe però esserci un problema di dotazione, visto che al momento si pensa di partire con un budget limitato, di circa 2 milioni. «Penso possa essere sufficiente per la prima fase del progetto, che coinvolgerà 100 imprenditori. Ma non escludiamo di rifinanziare la misura dopo che ne avremo sperimentato l'efficacia», replica il sottosegretario.

Come detto il Tech Summit di New Delhi ha consentito di gettare le basi della prima collaborazione. «Dialogheremo con un ecosistema startup - dice Geraci - che ha creato più di 40mila nuovi posti di lavoro diretti nel 2018 e 160-170mila indiretti. Consideriamo l'uso di intelligenza artificiale nello sviluppo del business: si sta diffondendo in molti settori, dalla sanità all'istruzione, dall'agricoltura alle smart cities delle zone rurali, con il tramite di iniziative specifiche come Digital India, Make in India e Start Up India».

In India, si è discusso però anche di settori tradizionali. «Di infrastrutture ferroviarie ad esempio - aggiunge il sottosegretario allo Sviluppo - insieme a Fs, Italferr e Mermec ho incontrato il ministro delle Ferrovie indiano. Le nostre aziende potrebbero essere interessate a partecipare alla conversione in alta velocità della linea ferroviaria Delhi-Jaipur». Con il partner indiano, l'Italia approfondirà nei prossimi mesi opportunità anche nel comparto agroalimentare: «Siamo stati invitati dal Governo di New Delhi a contribuire allo sviluppo in questo campo attraverso macchinari per il food processing e la sicurezza alimentare. Sarà cruciale un approccio granulare e studiare, Stato per Stato, dove siano le migliori opportunità».

— Carmine Fotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ATTRAZIONE INVESTIMENTI**  
Il sottosegretario allo Sviluppo Geraci: «Studiamo partnership anche con Stati Uniti, Inghilterra, Corea». Oltre allo scambio di know how punta a intercettare capitali di fondi di venture capital e private equity